

Caro Lettore,

nel 1996 ho recensito tre biografie di Thomas Mann. Pur conoscendo la sua opera, finché non ho letto quelle biografie e poi i diari sapevo ben poco della sua vita privata. Mi è risultato chiaro che pensava costantemente a una vita sessuale che gli era preclusa. Thomas Mann era il tedesco piú rispettabile del suo tempo, padre di sei figli. Nel 1912, quando uscì *La morte a Venezia*, nessuno immaginava che si basasse sui desideri reali, gli episodi reali di un viaggio a Venezia che lui e la moglie avevano fatto l'anno precedente.

Poi ho letto le memorie della moglie di Mann, Katia, che emerge non certo come la tollerante consorte di un omosessuale, bensí come una persona che non si faceva illusioni sul marito. Katia rievoca la loro visita a Venezia del 1911 e l'attrazione di Mann per un ospite dell'albergo, mettendo bene in chiaro che il marito «proiettò su Aschenbach [il protagonista] il piacere che gli dava davvero quel ragazzo affascinante, stilizzandolo in una passione estrema».

Come Mann ha usato la vita per creare il suo racconto, cosí io ho usato i luoghi di Venezia che conosco per la mia versione del soggiorno dei Mann. Li metto ai Frari a guardare il quadro dell'Assunta di Tiziano, poi li porto alla Scuola di San Giorgio degli Schiavoni, dove ci sono i quadri di Carpaccio. Faccio soffermare Mann in spazi dove mi sono soffermato io. Ho ancorato la mia scrittura al ricordo tangibile.

Nel 1911, mentre Thomas e Katia passeggiavano per Venezia, era impossibile prevedere gli orrori della Prima guerra mondiale, l'ascesa di Hitler, l'Olocausto, la Seconda guerra mondiale. *La morte a Venezia* sembra di un'ingenuità immane rispetto a quello che stava per accadere, ma in sottofondo si sente una musica melensa, una bramosia, un'atmosfera decadente, il divario tra il Nord e il Sud dell'Europa. Tutti elementi che avrebbero giocato un ruolo nell'imminente tragedia e cambiato la vita di Thomas e Katia Mann più di quanto potessero mai immaginare.

A handwritten signature in black ink, reading "Colm Tóibín". The script is cursive and fluid, with the first name "Colm" and the last name "Tóibín" written in a single, connected line.